HEARST INTERNATIONAL MAGAZINE OF THE YEAR

ELLE DECOR ITALIA

Magazine internazionale di design e tendenze arredamento e stili di vita architettura e arte

English text

SPAZIO FLUIDO

NEW YORK IN PROGRESS Nella casa di Massimiliano Locatelli, un open space all'insegna dello stile e della libertà funzionale IN OLANDA, A HUMMELO Il landscape designer Piet Oudolf ci invita nel suo giardino privato PALM SPRINGS La villa di una star di Hollywood nel restyling firmato Marmol Radziner SPECIALE DECOR Tessuti e carte da parati per dare un nuovo look agli interni

+ NEXT 2019
IL MEGLIO DEL DESIGN DEL NUOVO ANNO IN 40 PAGINE

Al primo piano la zona relax con divano di fattura artigianale rivestito in shearling e sedie vintage di Pierre Jeanneret. Tavolino basso di Poul Kjærholm, alto di Danielle Siggerud e lampada di Serge Mouille. Pagina accanto, la progettista e padrona di casa.

IL MIO MINIMAL

A Copenhagen, nell'abitazione privata di Danielle Siggerud, progettista norvegese, allieva di John Pawson. Una sintesi personale tra rigore nordico, recupero del passato e poesia

testo di Francesca Benedetto — foto di Line Klein/Living Inside

Nell'ampio living al primo livello, invaso dalla luce del Nord, daybed di Grete Jalk, da Dansk Møbelkunst, divano di Eilersen, sgabello e coffee table di Poul Kjærholm, poltroncine di Tobia Scarpa. Opere fotografiche di Maja Karen, del gallerista Oliver Gustav, amico dei padroni di casa.

L'ingresso alla townhouse con la facciata in mattoni. Pagina accanto, coffee table con piano in cristallo di Poul Kjærholm, tavolino alto disegnato da Danielle Siggerud per il café del Menu Space, console e mobile da banca vintage, poltroncine di Pierre Jeanneret. Lampada di Serge Mouille.

"La luce straordinaria di questo spazio mi ha subito conquistato. Il gioco di ombre crea un'atmosfera intima e serena in tutta la casa". Esordisce così Danielle Siggerud, progettista classe 1988 di origini norvegesi con studio a Copenhagen, descrivendoci la sua abitazione di Holmen, il quartiere sull'acqua della capitale danese. Una townhouse su quattro piani in un edificio del Diciassettesimo secolo in mattoni a vista, un tempo magazzino del cantiere navale reale, che oggi affaccia sul Teatro dell'Opera, firmato da Henning Larsen nel 2004. "Io e il mio fidanzato abbiamo scelto di abitare qui senza effettuare subito delle modifiche, volevamo avere il tempo di capire quali sarebbero state le nostre necessità", continua Danielle. "Poi abbiamo deciso di sposarci, di restare a vivere in città, in controtendenza rispetto a tante coppie che si spostano al Nord, e di trasformare questo spazio in una casa per la nostra futura famiglia. La priorità è stata ripensare al layout per rendere l'abitazione più vivibile e funzionale ma con un atteggiamento di pieno rispetto nei confronti della storia dell'edificio che è protetto dalle Belle Arti. Il mio approccio minimalista mi ha portato ad adottare alcune soluzioni pratiche ma con mano molto leggera". Le partizioni interne sono state semplificate, alcune pareti demolite per lasciar entrare la luce naturale e i quattro livelli sono oggi connessi in maniera più fluida. Al piano terra la zona pranzo con cucina a vista è orientata verso il giardino e un'ampia scala metallica conduce al livello superiore, con il living open space. Gli ultimi due piani sono riservati alla zona notte e allo studio-ufficio. Le travi originali in legno grezzo e la superficie levigata del marmo creano un'atmosfera semplice ma sofisticata, sottolineata da una palette di colori neutri. Del resto Danielle Siggerud ha mosso i primi passi nello studio di John Pawson, l'architetto inglese, padre del minimal. "Gli devo molto, è stata l'esperienza più significativa del mio percorso", ammette la progettista. "Con il suo modo di pensare, la sua grande attenzione al dettaglio, alla luce e ai materiali ha segnato la mia formazione. Da lui ho imparato a mantenere sempre un atteggiamento critico". Il rigore del progetto si fonde con il gusto e le passioni dei padroni di casa. Pezzi vintage, come le poltroncine di Tobia Scarpa o il tavolino di Paul Kjærholm, convivono con mobili nordici di fattura artigianale mentre le ceramiche danesi e giapponesi sono accostate ai ricordi di viaggio e alle opere fotografiche contemporanee. "Ogni mobile e ogni singolo oggetto raccontano una storia evocando un momento della nostra vita. Primo fra tutti il libro di Cocteau illustrato da Picasso acquistato all'asta. Il mio pezzo del cuore". —

"Con il suo modo di pensare, la sua attenzione al dettaglio, alla luce e ai materiali, Pawson ha segnato la mia formazione. Da lui ho imparato a mettermi sempre in discussione"

Danielle Siggerud

Nella sala da pranzo, tavolo scandinavo di Klassik, Copenhagen, lampada a sospensione di Louis Poulsen, sedie vintage acquistate in Italia. A parete, opera di Paco Knoller. Pagina accanto, la cucina su disegno con top in marmo di Carrara e zona pranzo con vista sul giardino.

L'isola di Holmen, nel cuore di Copenhagen, un tempo la sede del cantiere navale reale. Gli antichi magazzini del Diciassettesimo secolo, riconvertiti in residenze, affacciano sul canale. Sulla riva opposta, l'elegante architettura del Teatro dell'Opera, icona moderna della capitale danese.